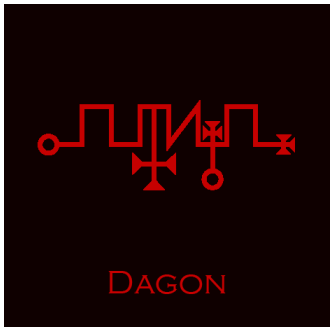
DAGON, viaggio attraverso miti lontani

Premetto che questo scritto non ha la pretesa di essere una stesura di verità assolute su questo Demone, ma semplicemente un riassunto di ricerche, arricchito da considerazioni e "visioni" personali, di ciò che io ritengo essere sue manifestazioni nei diversi miti e Pantheon. Considerazioni (peraltro opinabilissime) che nascono sia dall'innamoramento crescente nei Suoi confronti, sia dalla mia opinione riguardo lo Studio nel Culto. Credo infatti che sia un susseguirsi di porte che si aprono su altre porte, che si aprono su altre porte ancora, in un continuo intreccio di collegamenti come una bellissima ragnatela. Inizialmente invisibile ma, quando bagnata dalla rugiada dello Studio e colpita dalla luce della Conoscenza, risplende magnificamente!
Mi scuso fin da subito per gli eventuali errori, incompletezze e mancanze nei collegamenti che farò con altre figure divine. Mi piace però pensare che la lettura di queste righe possa diventare uno spunto, un trampolino per fare un tuffo nell'approfondimento di questo Demone e di tutte le divinità che la sua figura possa in qualche modo richiamare.

Ma cosa mi ha portato sulla Sua strada? Al momento non ho ancora avuto un incontro "diretto" con questa Divinità, però riguardando il corso della mia esistenza non posso non notare un filo che unisce diversi accadimenti. A partire dal mio giorno di nascita che è il 23 Gennaio, giorno di Dagon nel calendario Satanico, passando per il mio secondo nome, Giovanni (assonanza con Oannes), continuando poi con la mia particolare predilezione per l'elemento acqua e per gli esseri anfibi per la loro capacità di riuscire a vivere in due dimensioni diverse. E' tutto un susseguirsi di situazioni cercate, subite, create, in un carosello di coincidenze che non ho mai preso in considerazione fino ad ora, dimenticandomi che [cit.] "*le coincidenze sono come le isole nell'oceano: se togli l'acqua scopri che sono tutte collegate*"!

Inizio col ringraziare una persona che mi ha aiutato molto in questa ricerca, fornendomi spunti di riflessione, scambio di opinioni e intuizioni. Posso quindi dichiarare che in realtà questo articolo l'abbiamo scritto a quattro mani. Grazie **Chris Montomoli**, GRAZIE dal profondo del cuore e dell'Anima.
Il mio ringraziamento si estende anche a chiunque mi abbia sussurrato suggerimenti utili ad aprirmi ulteriori scenari.

L'etimologia di Dagon è controversa in quanto secondo la lingua ugartica (dalla antica città di Ugarit, in Siria) significa frumento, ma spesso si è voluto prendere in considerazione anche l'ebraico *dag*, pesce. Si pensa però anche che il nome derivi dal radicale accadico *dag*, che significa essere nuvoloso, piovoso.
Il nome di Dagon lo ritroviamo abbinato a Zagan, purtroppo non mi è chiara l'associazione se non per una assonanza (Dagon-Dagan-Zagan) e per una specifica citazione sul sito di Itajos, nonché per un'altra indicazione la quale sostiene che Dagon sia la forma ebraica di Zagan.
Un'altra correlazione è riscontrabile sul sito di Unione Satanisti Italiani nella sezione MANTRA, dove, nel testo del Pyaadaar Daemoni, ritroviamo Zagan alla 61esima posizione delle 72 Fiamme Sataniche. Di fatto nell'elenco dei sigilli goetici, proprio al nr. 61, ritroviamo il sigillo di Dagon. Lo stesso lo si può trovare anche con il nome di Zagan. Inoltre nella descrizione di Zagan è riportata una sua particolarità che è la peculiarità di base di Dagon: può rendere gli uomini saggi!



Per meglio comprendere le diverse associazioni ed “intuizioni” che esporrò successivamente desidero descrivere le immagini epifaniche che questo simbolo grafico mi porta.
La prima è un moto ondoso, le tre croci sono la Sua presenza, sotto le onde [“*...era comparso dal Mare...Al tramonto si ritirava verso il mare, ove passava la notte...*"], sopra le onde [“*...abitava di giorno con gli uomini, diede loro la CONOSCENZA di lettere, arti e scienze*...”], e nel mezzo [“...*La sua natura era anfibia, metà uomo e metà pesce...”].*
La seconda visione è un serpente in movimento, ma non un serpente comune, bensì un Nāga.
La terza immagine è la forma sinuosa di un salmone che nuota. Anche in questo caso non un salmone qualunque, ma Bradán Feasa, il Salmone della Saggezza.
Vi sarete già accorti che il comune denominatore di queste mie visioni è rappresentato da un elemento vitale, l’acqua, che qui ovviamente prende una connotazione Sacra, e dalla Sapienza donata all’uomo sotto diverse forme.

Divinità associata alla fertilità, Dagon (conosciuto anche col nome di Dagan) appartiene al Pantheon mitico mesopotamico. Viene tradizionalmente rappresentato come metà uomo e metà pesce. Uno dei suoi attributi, concordemente con il ruolo di dio della fertilità, è "rugiada della terra" (di nuovo un riferimento all’acqua).
Fenici, Filistei, Aramei ed Amorrei adoravano tutti un dio-pesce di nome Dagone (Dagon). Fortissime sono, a questo punto, le analogie riscontrabili con Oannes l’uomo-pesce il cui culto sumerico era diffuso praticamente in tutto l’antico Medio Oriente. Al punto che in diversi testi Dagon è riconosciuto proprio come Oannes, il misterioso essere anfibio dei Caldei che sorgeva quotidianamente dalle profondità del mare per insegnare agli uomini ogni scienza utile.

Vladimir Pakhomov nel suo libro “Mystery of the Calendar” alla parte II (Recovering Ancient Knowledge) cita un Opera di Berosso (sacerdote Caldeo, astronomo e astrologo babilonese vissuto circa tra il 350 a.C. e il 270 a.C.) *Storia di Babilonia.* Opera in tre volumi in cui raccolse la storia, gli usi e le tradizioni degli antichi popoli mesopotamici. Purtroppo di questo testo sono giunti fino a noi solo dei frammenti, in uno di essi ritroviamo quanto segue “[... *dal mare Eritreo che costeggia Babilonia affiorò un animale dotato di ragione, detto Oannes. Tutto il corpo dell’animale assomigliava a quello di un pesce; sotto la testa di pesce si nascondeva un’ altra testa, umana, come umani erano i piedi attaccati sotto la coda ittica. La sua voce e la sua lingua erano umane e articolate. Durante il giorno, questo*

Essere usava conversare con uomini; egli insegnò loro le scienze e le lettere, e ogni genere di arte. Mostrò come si dovevano costruire le case, erigere templi, compilare leggi, e spiegò i principi delle teorie geometriche. Inoltre, mostrò agli uomini la diversità dei semi esistenti e come bisognava raccoglierne i frutti. In breve, istruì il genere umano in ogni cosa che serviva a raffinare i costumi e a umanizzarsi. Da allora, nulla è stato più aggiunto che fosse un miglioramento, tanto erano universali le sue lezioni. Al tramonto del sole, questo Essere soleva rituffarsi in mare, nelle cui profondità rimaneva tutta la notte, poiché egli era anfibio...].
Dagon è menzionato anche Nella Bibbia sia nel libro di Samuele 1 capitolo 5 come divinità filistea avversaria degli Ebrei, la cui statua viene distrutta ad opera dell'Arca dell'Alleanza. Sia nel Libro dei Giudici capitolo 16 versetti 29-30 nei quali Sansone ne abbatte il tempio.
Nel proseguo del processo di annichilimento ad opera di determinate "istituzioni", Dagon, nella demonologia medievale, scade al ruolo di demonio del secondo ordine, col compito di panettiere e pasticcere infernale.
Questo mi fa sorridere poiché, in realtà, è una sottolineatura della sua caratteristica di *portatore si sapienza* e quindi di crescita intellettuale. Infatti i carboidrati apportano, al nostro organismo, glucosio che è il carburante per eccellenza (non il solo però!) del cervello. Un cervello che "pensa" è un cervello che "cresce"!

Dagon lo ritroviamo anche in Grecia dove viene ribattezzato con il nome di Tritone, ancora oggi uno dei simboli più ricorrenti legati al mare e alla navigazione.
Affascinante e misterica è un'altra tradizione sumerica che si riferisce al dio Oannes: il mito dei Sette Saggi. Dati storici ci dicono che tale mito era già presente nel 3.000 a.C.
I Sette Saggi, chiamati in accadico "apkallu" (ap-kal-lu = saggio) ed in sumerico "abgal", erano degli esseri vissuti precedentemente al grande diluvio, o tempo mitico la cui "creazione" era stata voluta dal dio Enki (Ea nella letteratura accadica) che aveva concesso loro il dono della saggezza. Nei testi che testimoniano la presenza del mito dei Sette Saggi, quello che si presume essere il più antico è "l'Epopea di Erra", in cui sono anche chiamati "pesci-puradu" per suggerire la stretta attinenza al loro elemento preferito, l'acqua. Il primo di questi Sette Saggi è indicato con il nome di "Oannes".
Va detto che Oannes è il nome dato dal greco Elladio all'essere mitologico che i popoli accadici chiamavano in realtà "Uan". Questo ci collega ai Maya nel cui Pantheon era presente un essere anfibio chiamato "Uaana" che significa "colui che risiede nell'acqua". Ma anche agli Atzechi, i quali ritenevano sacra una salamandra, tuttora esistente ma in via di estinzione, l'Axolotl. Questo anfibio è in grado di rigenerare i propri arti e organi, come cuore e polmoni, se perduti o danneggiati, senza mostrare alcuna traccia di cicatrici. E quest'ultima immagine mi riporta alle scene finali di un film (che invito **caldamente** a visionare) "La forma dell'acqua", nel quale è innegabile il rimando a Dagon e a come sarebbe "accolto" dall'uomo dell'era moderna. Questo susseguirsi di collegamenti altro non è che una conferma di come ogni Divinità Demoniaca (discendente da Satana e quindi sua espressione diretta) "scelga" di manifestarsi, al fine di meglio farsi comprendere, con modi e tempi diversi a seconda delle diverse condizioni sociali, culturali e storiche dell'uomo.
Proseguendo su questa via e tornando ai miti mesopotamici è interessante notare che nella lotta tra due divinità primordiali Tiamat, dea delle acque salate, e Marduk, suo nipote e dio della terra, vengono generati da Tiamat esseri mostruosi e dotati di diverse abilità, tra cui Kulullu: un uomo-pesce.

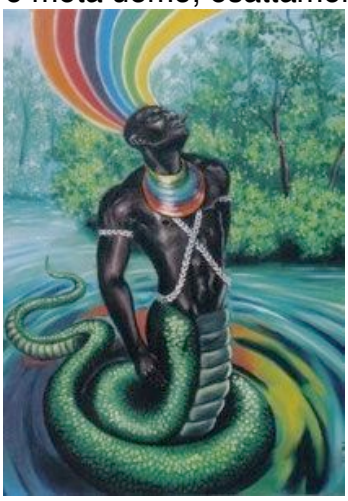
lotta tra Tiamat e Marduk

Sembra poi che Tiamat sia la versione babilonese della Dea Madre sumera Nammu (anche attestata come Namma), ma ci sono differenze significative tra le due divinità: segnatamente, Nammu è uniformemente presentata come figura materna e protettiva, mentre Tiamat è vendicativa e tempestosa. E qui si nota la duplice natura della Grande Madre, ben espressa nella magnifica ode Mater Obscura presente sul sito di Unione Satanisti Italiani.
Si ponga attenzione al nome Nammu, poiché presenta un ulteriore collegamento a Dagon grazie alla forte assonanza con il nome Nommo. Così sono chiamate le creature civilizzatrici provenienti dalla stella Sirio secondo quanto presente nella mitologia di una popolazione africana stanziata sull'altopiano di Bandiagara nella Repubblica del Mali, i Dogon (altra assonanza). Il nome Nommo deriva da una parola del loro dialetto che significa, tra le altre cose, *Maestro dell'Acqua* (ed ecco il "riferimento" a Dagon). I Nommo vengono descritti come esseri anfibi aventi la metà dal corpo superiore umana e l'altra metà serpente.
Questa figura ci catapulta in Cina dove, in questa forma, troviamo Fu-Xi un eroe preistorico, autore della fondazione della civiltà e della cultura cinese che, come Dagon-Oannes insegna all'uomo ogni arte e scienza; spesso raffigurato con Nüwa sua moglie e / o sua sorella

Consiglio di effettuare una ricerca su queste figure poiché, su di esse, esiste una tesi universitaria che in uno dei suoi capitoli esegue una disamina del simbolismo dei serpenti e della Dea Madre nel mondo e in Cina in quanto sussistono analogie cruciali.
Come ho spiegato all'inizio, nel sigillo di Dagon ci vedo anche un Nāga. *Ea* era il dio del mare e della Saggezza ed il serpente di mare è uno dei suoi emblemi, essendo i suoi sacerdoti "serpenti", ossia Iniziati. Ciò fa capire perché l'Occultismo ponga Oannes e gli altri "pesci-puradu" nel gruppo di quegli antichi "adepti" che furono chiamati "draghi marini" o "draghi d'acqua" - Nāga.

i Nāga, che in alcune leggende Buddiste istruiscono la gente nella saggezza. A questo punto non può non essere citata nuovamente la bibbia, nella Genesi il serpente porta la Conoscenza all'uomo. Ovviamente in questo caso viene utilizzata un'accezione negativa: l'esortazione a disubbidire alle leggi divine, per cui il serpente diviene l'essere che porta inimicizia tra l'uomo e il divino. Si sceglie volutamente il serpente perché, secondo me, (come ragni ed insetti striscianti e pericolosi) insidiava la nostra sicurezza quando ancora abitavamo le grotte, e questa paura e repulsione atavica è rimasta ben impressa nella nostra amigdala e quindi abilmente sfruttata in certi frangenti.

I Nāga nella mitologia vedica e induista sono esseri semidivini che possono essere di aiuto all'uomo portando pioggia e quindi fertilità, ma anche dannosi attraverso inondazioni e alluvioni; possono inoltre assumere una forma sia totalmente umana che totalmente serpentina. Questa dicotomia, questa dualità opposta è interessante poichè richiama nuovamente la capacità di poter esistere in due realtà diverse, abitare dimensioni diverse, come per gli esseri anfibi. Difatti la parola greca *amphibios* significa semplicemente "vita su due piani", da *amphi* "su due lati" e *bios* "vita".
La parola era spesso applicata nell'antichità a quegli uomini che, sebbene conservassero ancora una forma umana, si erano resi quasi divini tramite la conoscenza che possedevano e che gli permetteva di vivere sia nelle regioni spirituali supersensorie, che sulla terra.
Anche nel vuduismo è presente un *loa* che, come Dagon, è portatore di sapienza, conoscenza e fertilità. Il suo nome è *Damballah,* simboleggiato da un serpente e indicato come *il serpente del cielo (*o *dell'arcobaleno*). Rappresentato come essere metà serpente e metà uomo, esattamente come un Nāga!



Ritornando al Pantheon induista si può cogliere un'altra analogia con le gesta di Dagon come elargitore di conoscenza all'uomo. Studiando i Veda, non può non essere notata una figura di pesce.
Infatti la prima avatāra di Vishnu è un pesce chiamato Matsya. Alla fine della leggenda che lo vede protagonista (qui vi invito ad un ulteriore approfondimento in quanto si scoprirà come la chiesa cattolica abbia, nuovamente, copiato da altri culti) Vishnu-Matsya fa in modo che i Veda (*veda:* termine sanscrito con il quale si indica saggezza, conoscenza, sapere) arrivino all'uomo (Manu).

Il pesce quindi, simbolo antico e molto suggestivo nel linguaggio dei Misteri, come d'altronde lo è l' acqua. Potrei proseguire per intere pagine a parlare di questo elemento dal punto di vista chimico, sterico, fisico e di come io ci veda, scientemente, la presenza del Sacro. Ma sarà argomento di un ulteriore eventuale stesura.
Attraverso il pesce arriviamo ora alla figura del Salmone. Il collegamento tra Dagon e Bradán Feasa (il salmone della Conosceza) risiede nel fatto che, ancora grazie ad un essere proveniente dall'acqua, l'uomo acquisisce saggezza. La leggenda di questo pesce risale alla mitologia irlandese; non riporto qui tutta la storia, peraltro interessante e facilmente reperibile, in questo modo sarete spinti a seguire la vostra curiosità e a rispondere alla seguente domanda: perché, mentre siamo intenti a trovare la soluzione ad un problema, ci portiamo un dito sulle labbra (o, in alternativa, mordicchiamo la capocchia di una matita...)? Come già scrissi altrove, il satanide che si riscopre tale, diviene un salmone che lotta contro la corrente del mondo "comune" per tornare là, dove ha avuto la sua origine.
Restando nei miti nordici, ritroviamo Nehalennia. Dea celtica venerata lungo le coste olandesi del Mare del Nord. Il suo nome può significare Guida o Timoniera, così come Dagon è il Timoniere, la Guida dell'uomo fuori dall'ignoranza. Di nuovo, come Dagon anche Nehalennia è associata alla fertilità della terra, e studiando la sua figura mitologica ne emerge che fosse legata ad aspetti di guarigione e rinascita dopo la morte. Questo mi riporta alla salamandra venerata dagli Atzechi ed inequivocabilmente alla capacità di guarigione per sè stesso e per altri (capacità "divina") dell'essere protagonista della pellicola citata in precedenza.

Comprendo che tutto questo excursus di assonanze e collegamenti possa sembrare, in alcuni tratti, opera di un "eccessivo innamoramento" nei confronti di questa Divinità, ma mi preme far comprendere la mia visione, cioè che le diverse Divinità dei diversi Pantheon non sono disgiunte tra loro. Così come non lo sono i diversi colori di un raggio di luce che attraversa un prisma: l'Origine è una.
Tenete tra le dita una pietra di Occhio di Tigre e muovetela lentamente, vedrete i suoi disegni cambiare come se fosse viva. In realtà a cambiare sarà il vostro punto di osservazione, la vostra percezione, ma la pietra sarà sempre la stessa!

Numerose sono le Divinità legate all'acqua presenti nei diversi Pantheon, alle quali ognuno di noi può sentirsi più o meno affine, per le quali ognuno di noi può percepire più o meno attrazione. Ciò che "sentiamo" in questo caso è il richiamo dettato, anzi meglio, URLATO, da quella piccola sequenza di basi azotate propria del nostro Clade che ci identifica come *satanidi*. Ma anche questo sarà argomento di una prossima stesura... Grazie per avermi accompagnato fino a qui in questo viaggio.